

Messaggio

numero

7194

data

15 giugno 2016

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA / TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni

- **22 settembre 2014 presentata da Franco Celio e cofirmatari “Per la promozione economica dei distretti periferici” e**
- **22 febbraio 2016 presentata da Nicola Pini per il Gruppo PLR “Rivitalizziamo gli edifici dismessi”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione del 22 settembre 2014 i deputati Franco Celio, Gianni Guidicelli, Ivan Cozzaglio e Aldo Pedroni chiedono al Consiglio di Stato di farsi promotore, almeno a titolo di prova, di un'iniziativa di politica fondiaria attiva in regioni periferiche, segnatamente nei distretti della Leventina, Blenio, Riviera e Vallemaggia.

I promotori riprendono l'idea lanciata in un'intervista rilasciata nel 2014 dall'allora presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli, che lanciava l'ipotesi di creare una società mista pubblico-privata con il compito di acquistare terreni da destinare all'insediamento di attività industriali ad alto valor aggiunto, in grado di assumere principalmente manodopera indigena.

Tale ipotesi apparirebbe secondo i promotori particolarmente opportuna per le regioni periferiche del Cantone, a loro modo di vedere troppo distanti dalla frontiera per poter far capo ai vantaggi di costo derivanti dall'assunzione di manodopera d'oltre confine nonché vittime di una distribuzione sfavorevole delle opportunità di sviluppo economico.

Con la mozione, i promotori propongono pertanto al Consiglio di Stato di farsi promotore, almeno a titolo di prova, di un'iniziativa nel senso indicato nei distretti di Leventina, Blenio, Riviera e Vallemaggia.

Con un'altra mozione depositata il 22 febbraio 2016, il deputato Nicola Pini chiede al Consiglio di Stato, a nome del Gruppo PLR, di adoperarsi per uno sfruttamento del potenziale derivante dal recupero di edifici industriali dismessi. Basandosi sui dati raccolti nell'ambito dello studio realizzato nel 2007 dall'Accademia dell'architettura di Mendrisio (*Edifici industriali - Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino*), il proponente rileva come la superficie occupata da edifici industriali potenzialmente dismessi, in buona parte anche dotati di buona accessibilità ferroviaria e stradale e, di conseguenza, il potenziale di riconversione stimato sia importante.

Il proponente suggerisce dunque di valorizzare il patrimonio edilizio esistente, prima di valutare la possibilità di realizzare nuove costruzioni, in quanto lo sfruttamento del potenziale dismesso si tradurrebbe in benefici economici e territoriali, come peraltro osservato in altre parti della Svizzera.

L'invito è pertanto a rilevare in modo sistematico, coinvolgendo gli attori sul territorio e i loro strumenti già in uso, gli edifici dismessi e, attingendo ai fondi di politica economica regionale, a istituire una figura professionale ad hoc che si occupi di favorire e accompagnare i progetti di rivitalizzazione.

Con il presente messaggio, coordinato tra i vari servizi cantonali coinvolti, il Consiglio di Stato risponde alle questioni sollevate dalle due mozioni informando i promotori sulle iniziative che sono state nel frattempo attivate per incentivare, da una parte, lo sfruttamento delle opportunità di sviluppo economico delle aree periferiche e, dall'altra, per raccogliere le necessarie basi conoscitive ed esperienziali volte a dotare il Cantone di una politica per le zone per il lavoro in linea con i nuovi orientamenti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e con la prospettata evoluzione dell'attività economica nei prossimi anni.

Infine, una menzione a parte la merita il tema degli edifici dismessi, che è attualmente oggetto di approfondimenti il cui esito confluirà nella visione più ampia che il Consiglio di Stato intende promuovere nell'ambito della citata strategia per le zone per il lavoro.

I. SVILUPPO DELLE REGIONI PERIFERICHE

A favore delle regioni periferiche il Consiglio di Stato da qualche anno persegue una strategia globale volta a rafforzare le comunità locali e ad aiutarle a individuare e promuovere nuove opportunità di sviluppo, al fine di creare le premesse per l'avvio di progetti con ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. È in questo solco che, nel 2014 è stato lanciato, in collaborazione con gli Enti regionali per lo sviluppo, un programma cantonale specifico con il quale il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) intende aiutare le regioni periferiche a elaborare una propria strategia di sviluppo, valorizzando le peculiarità locali e fissando al contempo le priorità di intervento (fase dei Masterplan).

Un primo progetto è stato portato a termine in Valle di Blenio, grazie al quale gli attori locali si sono dotati di un piano d'azione unitario per tutta la Valle e di una visione generale incentrata sullo sviluppo delle attività turistiche. Diversi i progetti sostenuti dal Cantone o in corso di approfondimento, mentre i Comuni si sono dotati di una figura professionale ad hoc, assunta presso l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli, incaricata di coordinare lo sviluppo e la concretizzazione della visione e dei progetti ad essa correlati.

Altri Masterplan sono in corso in Alta Vallemaggia, Centovalli, Onsernone e Valle Verzasca, mentre nella regione dell'Alta Leventina, è in corso l'approfondimento di un progetto esemplare volto alla creazione di un nuovo attrattore turistico legato agli sport invernali - la pista di ghiaccio più lunga del mondo - in stretta sinergia con la prevista costruzione della nuova pista dell'Hockey Club Ambri Piotta, pure sostenuta dal Cantone.

Il programma lanciato dal DFE (programma "zone a basso potenziale") è entrato ora nella sua fase realizzativa volta a tradurre gli approfondimenti in progetti concreti, ed è stato a questo proposito inserito - opportunamente rinominato ("Riposizionamento regioni periferiche") - nel programma d'attuazione cantonale 2016-2019 della politica economica

regionale. L'obiettivo è quello, da un lato di consolidare i Masterplan e mobilitare gli attori regionali, in modo tale da (ri-)costruire la visione regionale e l'orientamento generale e, dall'altro di sostenere il lancio di progetti esemplari, in grado di fungere da esempi e catalizzatori di sinergie sul piano regionale completando l'offerta turistica, in particolare per quanto riguarda il settore dell'alloggio.

È incoraggiante vedere che l'approccio adottato a livello cantonale è da considerarsi esemplare a livello federale. Il programma zone a basso potenziale 2012-2015 è stato ripreso quale riferimento nell'ambito del rapporto del Consiglio federale in adempimento alla mozione 11.3927 Maissen del 29 settembre 2011 denominato "Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane", mentre per l'obiettivo "riposizionamento delle regioni periferiche" previsto nell'ambito del programma d'attuazione della politica economica regionale cantonale 2016-2019, la Confederazione ha concesso al Ticino importanti fondi supplementari di politica regionale nell'ambito del Programma d'impulso a favore del settore turistico.

Giova infine ricordare che, con lo stanziamento del credito quadro di CHF 13'00'000 per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2016-2019, il Parlamento ha condiviso la volontà di privilegiare l'utilizzo dei fondi, di competenza degli enti regionali di sviluppo, per progetti locali e regionali nelle rispettive regioni periferiche.

Un discorso a parte lo meritano regioni a vocazione diversa - Bassa Leventina e Riviera in particolare - che, sebbene non contemplate nel perimetro del programma zone a basso potenziale, sono comunque oggetto di attenzione da parte del Consiglio di Stato.

Con la politica delle aggregazioni il Consiglio di Stato persegue l'obiettivo di restituire al Ticino un panorama di Comuni forti e attivi, recuperandone la progettualità e rafforzandone la struttura e la capacità amministrativa.

Da parecchi anni i Comuni della Riviera lavorano alla possibile riorganizzazione istituzionale del loro comprensorio. Recentemente, è stata accettata in votazione consultiva l'aggregazione dei Comuni di Cresciano, Iragna, Lodrino e Osogna nel nuovo comune denominato Riviera, il cui decreto legislativo è stato approvato dal Gran Consiglio il 18 aprile 2016. La costituzione del nuovo Comune è prevista per l'aprile del 2017. È inoltre in corso lo studio aggregativo per l'aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico, Personico e Pollegio.

In Riviera sono in corso due studi pilota cofinanziati dal DFE nell'ambito della politica economica regionale e volti da un lato ad approfondire e migliorare le possibilità di sfruttamento della zona industriale di interesse cantonale di Biasca e, dall'altro, a sondare la fattibilità in merito alla creazione di un polo dell'aviazione nel comparto dell'aerodromo di Lodrino. Nella zona industriale di Biasca sarà inoltre realizzato un investimento sostenuto sempre dal DFE nell'ambito della politica economica regionale (progetto Sud-Ceneri-Nord), il cui credito è stato approvato dal Gran Consiglio il 22 febbraio 2016 e che non mancherà di generare ricadute economiche nella regione.

Il Consiglio di Stato ritiene, pertanto, di essere intervenuto con importanti misure e strumenti volti a favorire il riposizionamento delle regioni periferiche. È, tuttavia, indispensabile che la società civile e gli attori locali sappiano sfruttare al meglio questo sostegno, cogliendo le nuove opportunità di sviluppo.

II. UNA STRATEGIA DI SVILUPPO DELLE ZONE PER IL LAVORO

La questione dell'intervento pubblico nell'ambito delle zone per il lavoro non è nuova nel nostro Cantone. Da qualche anno il DFE dispone di un utile strumento di mappatura degli stabili e terreni industriali attualmente disponibili sul mercato, gestito con la collaborazione degli Enti regionali di sviluppo, mentre con le cosiddette "zone industriali di interesse cantonale" si sono maturate esperienze diverse in questo campo.

Nel 2009 il Cantone ha aggiornato il concetto di zona industriale di interesse cantonale e ha elaborato una strategia specifica, quella relativa ai "poli di sviluppo economico" (PSE), con lo scopo di promuovere uno sviluppo qualitativo di queste aree. La politica dei PSE, promossa congiuntamente dal DFE e dal Dipartimento del territorio (DT), è sostenuta nell'ambito delle misure di politica economica regionale e dal piano direttore cantonale, che a tale tema dedica una specifica scheda (R7). A seguito delle modifiche alla Legge federale sulla pianificazione del territorio, che propugna uno sviluppo centripeto degli insediamenti e che chiede espressamente ai cantoni di disporre di una strategia per le zone per il lavoro, la scheda R7 necessita tuttavia di un aggiornamento.

La priorità del Consiglio di Stato è dunque in questa fase rivolta primariamente alla revisione della scheda R7, in quanto questa, oltre a permettere l'introduzione di criteri di gestione di aree strategiche, ha effetti diretti e vincolanti sull'approvazione dei piani regolatori comunali nel quadro dei quali - è utile ricordarlo - vengono valutate e concesse le licenze edilizie e, quindi, selezionate o meno le attività economiche.

Sulla base delle esperienze maturate in questi anni e di approfondimenti specifici (condotti e in corso) anche in vista dell'adeguamento del Piano direttore cantonale ai nuovi disposti della LPT, DFE e DT hanno avviato un programma di lavori interdipartimentale, con l'obiettivo di conciliare nel miglior modo possibile lo sviluppo territoriale con quello economico. Il Consiglio di Stato ha del resto deciso di fare di questo tema una priorità di legislatura (cfr. Linee direttive 2015-2019, pag. 76, scheda n. 33 "Territorio: verso la Città-Ticino" dell'area d'intervento prioritario "Sviluppo territoriale, mobilità, ambiente ed energia").

Tre sono i fronti principali sui quali DFE e DT stanno lavorando. Da un lato, alla luce degli approfondimenti e delle modifiche di legge nel frattempo approvate (Legge sullo sviluppo territoriale, Legge federale sulla pianificazione del territorio e Legge per l'innovazione economica), andrà riletta criticamente tutta la scheda R7, verificandone i contenuti. Questo lavoro è in corso, e una consultazione sulla strategia generale per le aree per il lavoro è prevista entro la fine del 2016.

Visti i limiti della statistica attuale, il DT intende procedere inoltre ad aggiornare i dati sui terreni liberi e sotto sfruttati, rispettivamente sugli edifici dismessi e vuoti, in modo da ricostruire l'immagine di quanto ancora potenzialmente edificabile sia sul piano cantonale che a livello regionale, aggiornando e completando lo studio sui terreni liberi in area d'attività dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale (2015). Contemporaneamente, il DFE sta approfondendo le esigenze logistiche delle aziende attive nei settori identificati quali prioritari per lo sviluppo economico cantonale, che andranno incrociate con le verifiche realizzate dal DT sullo stato e l'ubicazione delle riserve a livello cantonale e regionale.

L'accento delle riflessioni sarà posto in particolare sulle aree già azionate, edificabili o edificate, oppure attualmente occupate da infrastrutture a carattere permanente che presentano un potenziale di riconversione importante (per es. aree ferroviarie). Sono

escluse le aree attualmente occupate dai cantieri AlpTransit che prevedono una restituzione alla zona agricola.

Ricordiamo inoltre che il DFE ha posto le basi per la promozione di una politica delle zone per il lavoro più incisiva, prevedendo esplicitamente, all'art. 12 cpv. 2 della nuova Legge per l'innovazione economica, la possibilità di finanziare, tramite un credito quadro specifico, misure di politica fondiaria volte a garantire spazi idonei per lo sviluppo di attività economiche coerenti con lo scopo della citata legge. Tuttavia, non essendo ancora date le premesse pianificatorie, appare prematuro attivare questa possibilità.

A titolo abbondanziale possiamo comunque dire che l'ipotesi di un intervento attivo inerente alla proprietà dei terreni da destinare ad attività industriali interessanti per la realtà cantonale avrebbe senso solo per le zone del Cantone nelle quali la domanda di terreno industriale è forte, poiché è solo in presenza di una simile domanda che l'azione del proprietario può esercitare una effettiva scelta tra le imprese interessate ad occupare tali terreni a favore di quelle più interessanti dal profilo della produzione innovativa e dell'occupazione locale. Nelle zone più discoste, per le quali oggi la domanda di terreno industriale non è sufficientemente robusta, un simile intervento attivo non permetterebbe, da solo, di attirare imprese interessanti, dovendosi necessariamente appoggiare ad altre misure di sviluppo economico.

I due dipartimenti menzionati più sopra sono infine al lavoro per la realizzazione di un vademecum per i Comuni, contenente tutti gli strumenti a disposizione per una gestione più efficiente delle zone destinate al lavoro. Non va infatti dimenticato il ruolo che i Comuni rivestono nella selezione delle attività economiche attraverso l'adeguamento dei loro Piani regolatori e la concessione di licenze edilizie.

III. EDIFICI DISMESSI

Nel solco della strategia per le zone per il lavoro testé menzionata, alla luce delle modifiche legislative federali nel frattempo adottate che di fatto sottopongono la zona edificabile a una moratoria fino al 1. maggio 2019, risulta cruciale conoscere e monitorare costantemente l'occupazione delle zone di lavoro.

È con questo spirito che il DT ha avviato con l'Accademia di architettura di Mendrisio un aggiornamento dello studio su questo tema effettuato dall'Accademia stessa nel 2007, inserendo in particolare un approfondimento sullo stato di conservazione degli edifici ubicati nelle zone per il lavoro. Lo studio in corso, che secondo le tempistiche concordate dovrebbe concludersi entro l'autunno, procederà in particolare a rilevare, anche tramite sopralluoghi e verifiche visive, la condizione degli edifici (stato di conservazione, periodo di costruzione, stima), nonché la presenza e la tipologia delle attività economiche ospitate. Al termine dei lavori sarà così possibile rilevare gli edifici dismessi e il loro stato di conservazione. Sulla base di questo studio sarà quindi possibile aggiornare i dati rilevati nel rapporto Edifici industriali - Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino (Accademia dell'architettura di Mendrisio, 2007) e, in particolare, il potenziale di riconversione. Questi edifici potrebbero poi effettivamente confluire nella banca dati a disposizione degli enti pubblici - eventualmente in una nuova sezione -, favorendo quindi lo scambio di informazioni.

Il Consiglio di Stato ritiene che solo dopo aver raccolto questo tipo di informazioni sarà possibile mettere in campo azioni mirate - comprese quelle menzionate riguardanti

eventuali incentivi pianificatori - volte ad attivare il potenziale degli edifici dismessi così rilevati. Gli Enti regionali di sviluppo potranno senz'altro ricoprire un ruolo in questo ambito, non solo poiché i contratti di prestazione già prevedono il compito di aggiornare regolarmente la banca dati degli immobili e dei terreni, ma anche perché, come riportato dal proponente, sono più prossimi alle realtà locali e ai loro bisogni.

Non è escluso che, laddove il potenziale dismesso dovesse risultare numericamente rilevante e localizzato in zone particolarmente pregiate, il Cantone possa finanziare, su iniziativa degli Enti regionali di sviluppo, a titolo sperimentale e per un lasso di tempo limitato, l'istituzione di una figura di supporto che si occupi attivamente di questi edifici, come auspicato dal mozionante.

Il Consiglio di Stato ritiene invece prematuro, oltre che potenzialmente problematico viste le prevedibili distorsioni che un tale intervento pubblico potrebbe generare sul mercato immobiliare, valutare la possibilità di diffondere tali informazioni attraverso una piattaforma web pubblica, in quanto non è dato al momento a sapere né l'entità né lo stato delle proprietà.

IV. CONCLUSIONE

Considerato quanto sopra esposto, il Consiglio di Stato ritiene che i passi intrapresi colgano l'essenza delle proposte riprese dalle due mozioni, ossia quella di un intervento più deciso del Cantone per quanto riguarda le zone per il lavoro, rispettivamente la raccolta dei dati relativi al potenziale degli edifici dismessi e l'attivazione degli strumenti necessari ai fini di un loro recupero.

Lo scrivente Consiglio ritiene, quindi, che tutte le iniziative intraprese e gli strumenti messi in campo rispondano allo spirito della prima mozione che è quindi da ritenersi evasa.

Quanto precede vale anche per la seconda mozione, le cui modalità di applicazione saranno definite con gli Enti regionali di sviluppo nel corso dei prossimi mesi.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli
Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse:

- Mozione 22 settembre 2014
- Mozione 22 febbraio 2016

MOZIONE

Per la promozione economica dei distretti periferici

del 22 settembre 2014

L'idea lanciata in una recente intervista dal presidente del Consiglio di Stato on. Bertoli, di creare una società mista, pubblico-privata, per l'acquisizione di terreni da destinare all'insediamento di attività industriali ad alto valor aggiunto, in grado di assumere principalmente manodopera indigena, sembra aver suscitato un certo interesse, seppure non acritico, negli ambienti politico-economici del Cantone.

A prescindere da considerazioni prettamente ideologiche sul ruolo dello Stato, appare evidente che ciò sarebbe opportuno specialmente nelle regioni periferiche, nelle quali gli imprenditori sono piuttosto riluttanti ad insediarsi, già per la difficoltà a poter far capo a manodopera frontaliera a basso costo. Senza voler privilegiare soluzioni "stataliste", riteniamo infatti che fra i compiti dello Stato vi sia, a non averne dubbio, quello di correggere gli evidenti squilibri, con i vari inconvenienti che ne conseguono, di un'evoluzione dell'attività economica lasciata a se stessa. Si tratta peraltro di un concetto già recepito nelle Linee direttive della politica cantonale.

Con la presente mozione, i sottoscritti deputati propongono pertanto al Consiglio di Stato di farsi promotore, almeno a titolo di prova, di un'iniziativa nel senso indicato, segnatamente nei distretti di Leventina, Blenio, Riviera e Vallemaggia.

Franco Celio
Cozzaglio - Guidicelli - Pedroni

MOZIONE

Rivitalizziamo gli edifici dismessi

del 22 febbraio 2016

Il rapporto *Edifici industriali - Rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino* (Accademia dell'architettura di Mendrisio, 2007) ha identificato 1'120 edifici industriali potenzialmente dismessi, pari al 30.4% degli stabili industriali rilevati, per un totale di 804'591 mq che, precisa lo studio, equivalgono ai mq edificati della città di Bellinzona. Di questi, la metà ha una comoda accessibilità ferroviaria, mentre un terzo un altrettanto agile accessibilità autostradale. Lo studio quantifica infine un importante potenziale di riconversione, stimato a 6'705 abitazioni, 32'183 postazioni di lavoro, 78'000 alloggi, una produzione di energia solare per 50'000 MWh/anno.

Il potenziale non è poco e non può che interessare l'ente pubblico, e questo indipendentemente dall'estensione dei singoli edifici dismessi. Prima di pensare a nuove costruzioni, infatti, sarebbe meglio pensare a come riutilizzare bene quello che di costruito c'è già. Ne avremo benefici economici (recupero e rilancio degli edifici dismessi con nuove destinazioni, attività e insediamenti), territoriali (estetica, protezione e razionalizzazione del territorio) e forse anche sociali e culturali, a dipendenza dell'uso che se ne farà. Oltre Gottardo vi sono peraltro già ottimi esempi: vecchi stabilimenti industriali che sono diventati non solo nuove aziende, ma anche appartamenti, teatri, ristoranti, perfino scuole.

Anche in Ticino iniziano a svilupparsi i primi progetti, pensiamo ad esempio alla riconversione in loft, museo e luogo per eventi della fabbrica di cioccolato Cima Norma in Valle di Blenio.

Per rivitalizzare questi edifici si potrebbe ad esempio immaginare una sistematica attivazione del potenziale esistente coinvolgendo gli *Enti regionali di sviluppo* (che ben conoscono edifici, esigenze e progetti nel proprio comprensorio) modificando i contratti di prestazione e attingendo ai fondi di politica regionale - il *Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019* del Cantone Ticino pare infatti aprire una porta in questo senso - per l'istituzione di un profilo a tempo determinato (2 o 4 anni) che vada sul terreno, d'intento con gli attori pubblici e privati interessati, per occuparsi attivamente di questi edifici dismessi (presa di contatto, valutazione della situazione, predisposizione del dossier, accompagnamento al progetto di rivitalizzazione, messa in rete tra progetti ed edifici). Un modello al quale ispirarsi, ad esempio, potrebbe essere l'*Hospitality manager* recentemente istituito.

Visto che il terreno scarseggia sempre di più ed è sempre più caro, alcuni di questi insediamenti potrebbero poi finire nel catalogo dei terreni a disposizione di nuovi progetti. Sarebbe vantaggioso per tutti: per le aziende esistenti che vogliono ampliarsi o trasferirsi; per delle nuove aziende interessate ad insediarsi in Ticino; per cittadini che vogliono lanciarsi in un progetto specifico; per gli attori privati e pubblici che non sanno cosa fare del proprio edificio e che vedono deteriorarsi la loro proprietà (si potrebbe in questo senso anche percepire una commissione dallo stesso proprietario in caso di vendita ad altri privati); per l'ente pubblico che vedrebbe risanare alcune situazioni penose contribuendo alla valorizzazione degli spazi pubblici.

Si potrebbe infine valutare l'introduzione di incentivi pianificatori per favorire il recupero di questi edifici.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza di rivitalizzare gli edifici dismessi disseminati sul territorio cantonale, chiedono dunque al Consiglio di Stato di:

1. aggiornare lo studio citato per identificare potenzialità di recupero e di sviluppo degli edifici dismessi presenti sul territorio cantonale;

2. adoperarsi affinché queste potenzialità vengano attivate attraverso gli attori più appropriati e i necessari strumenti, ad esempio il finanziamento tramite la politica economica regionale di un profilo che agisca sul terreno in collaborazione con tutti gli enti pubblici e privati interessati;
3. inserire questi terreni nel catalogo dei terreni a disposizione degli enti pubblici;
4. valutare la realizzazione di una piattaforma web virtuale e pubblica nella quale poter consultare il maggior numero di edifici dismessi e/o inutilizzati, con tanto di documentazione visiva degli edifici di maggior rilievo;
5. valutare la definizione di incentivi pianificatori per favorire il recupero di edifici dismessi.

Per il Gruppo PLR
Nicola Pini